

## Introduzione<sup>1</sup>

Il nucleo teorico di questo lavoro muove dall'analisi relazionale della coppia *bíos/mètron* attraverso un processo di ricostruzione storico-evolutiva, dall'età classica alla prima modernità (Capitolo I) e dalla modernità avanzata (Capitolo II) fino ai paradigmi del cyberspazio della modernità contemporanea (Capitolo III).

Il percorso metodologico che qui si propone assume una trasversalità temporale che risale fino al V secolo a.C. ed è rintracciabile nell'osservazione, nella comparazione e nell'analisi della politica e della vita comunitaria, degli insediamenti, dei flussi, dei bisogni e dei comportamenti vitali espressi in tempi e luoghi differenti delle civiltà antiche. Una rilevanza analitica che emerge non solo sul piano biologico e naturale ma anche sul piano socio-culturale, politico ed economico fino alla prima modernità (riconducibile, in ambito filosofico-politico, alla prima parte del Cinquecento), quando la questione *bíos/mètron* inizia a coinvolgere gli aspetti culturali e sociali all'interno di sistemi (o ordinamenti) di matrice politica e giuridica; perché sono proprio la religione, l'economia, la famiglia (e dunque i rapporti di parentela), le istituzioni attraverso cui il potere sempre si manifesta. Con l'Illuminismo, il dibattito sulla relazione *bíos/mètron* assume una dimensione meta-scientifica che esalta la natura fenomenica delle cose, così come si presentano alla conoscenza umana. Questa prospettiva, promuove una dimensione di razionalità e di emancipazione che necessita di un approccio di tipo analitico e sperimentale alle questioni che riguardano la vita organizzata (necessità, bisogni, istanze, aspettative).

La modernità avanzata prende forma dalle teorie evoluzioniste dell'Ottocento, da cui si sviluppano indagini fondate sull'assunto che la realtà umana consiste di due aspetti ben distinti: il corpo e le sue funzioni biologiche da un lato; lo spirito e i suoi prodotti dall'altro. Il progresso culturale rappresenta il risultato di un processo che si avvia a evoluzione organica già conclusa e produce una corrispondenza dialettica tra organizzazione sociale e organizzazione politica, creando i presupposti per la nascita di nuove teorie, norme, metodologie, meccanismi e dispositivi governamentali che determinano relazioni di potere tra i gruppi, tra le istituzioni e, soprattutto, tra Stato e mercato. In questo stadio della modernità, la relazione *bíos/mètron* si traduce in scienza biometrica (biometria) e si consolida come metodologia della statistica biologica perché orientata, in una prima fase, all'analisi quantitativa della variabilità dei fenomeni. Il successivo passaggio all'analisi qualitativa consente di stabilire generalizzazioni in grado di descrivere le relazioni tra osservazioni e dedurre i principi teorici per interpretarle anche sotto il profilo etico. In effetti, se si osservano dati o caratteristiche in cui assume rilevanza la misurazione e la classificazione di variabili fisiologiche o comportamentali per la classificazione, l'identificazione e il riconoscimento degli individui, la biometria rivela l'esistenza di un altro piano di analisi, quello politico e sociale che, in quanto tale, diviene oggetto della biopolitica.

---

<sup>1</sup> Alcuni paragrafi di questo lavoro riprendono parzialmente testi preparatori che avevo pubblicato in precedenza, con particolare riferimento alla ricostruzione del complicato dibattito sulla relazione *bíos/mètron* che dall'età classica giunge alla modernità contemporanea. I lavori cui si fa riferimento sono: *Il riconoscimento biometrico. Sicurezza versus privacy*, Uniservice, Trento 2007; «Biometria», Voce enciclopedica, in *Enciclopedia di Bioetica e Scienza giuridica*, volume II, Edizioni Scientifiche Italiane (ESI), Napoli, 2009; *Politica e biometria. Nuove prospettive filosofiche delle scienze sociali*, Tangram Edizioni Scientifiche, Trento, 2016; *Lo stato come organizzazione sociale. Modelli antropologici della filosofia politica*, Mimesis, Milano, 2018.

La valenza di questa dimensione teorico-analitica non si esaurisce con la lettura sociologica del corpo, come costruzione sociale, né si sofferma sulle diverse teorizzazioni filosofiche sui “corpi politici” o sulla “politica dei corpi”, piuttosto rimette in discussione alcuni assunti antro-politici sulla natura umana e sulla valenza politico-simbolica che riconducono la corporeità nell’ordine dei significati di una antropologia politica<sup>2</sup>.

Questo approccio si sviluppa in tutta l’Europa fino allo slittamento della politica, tra l’Ottocento ed il Novecento, verso una presa di potere sulla vita umana, definita da Foucault “statalizzazione del biologico”. Si tratta, in definitiva, di una deriva che raggiunge il suo culmine con l’epoca nazista e che solo dopo il secondo conflitto mondiale porta a ri-considerare la biopolitica non più come politica sulla vita bensì come politica della e per la vita.

Questa tendenza coincide con una nuova epoca, la modernità contemporanea (una fase che si avvia dalla seconda metà del Novecento). Si tratta di un’epoca in cui i dispositivi governamentali e le metodologie biometriche riguardano prevalentemente attività pratiche di misurazione e controllo agevolate dall’elevato livello tecnologico raggiunto, con inevitabili implicazioni politiche e sociali.

Qui, il tema dell’identità biometrica assume contorni altamente complessi quando interagisce con le potenzialità dei servizi digitali, poiché è a questo livello che manifesta la numerosità delle interconnessioni che possono derivare da scelte politiche e sociali<sup>3</sup>. I vantaggi di una maggiore partecipazione ai processi e alle interazioni sociali trovano, infatti, un limite nel rischio di pericolose invasioni della vita privata e persino della sfera intima investendo non soltanto il corpo biologico con le relative libertà (*habeas corpus*), ma anche il corpo digitale nelle sue inedite forme e rappresentazioni medialità (*habeas data*).

Situazioni che sempre più spesso rischiano di tradursi in abusi e lesioni dei diritti e delle libertà, creando ampi margini per la discriminazione, la stigmatizzazione e la sopraffazione<sup>4</sup>.

---

<sup>2</sup> F. Ricci (Ed.), *I corpi infranti. Tracce e intersezioni simboliche tra etica e politica*, Roma, Nuova Cultura, 2013, p. 15.

<sup>3</sup> Cfr. J. Van Dijk, *Sociologia dei nuovi media*, trad. it., Bologna, Il Mulino, 2002.

<sup>4</sup> Cfr. S. Rodotà, *Tecnopolitica. La democrazia e le nuove tecnologie della comunicazione*, Roma-Bari, Laterza, 2004.